

«Parkinson, ictus e sclerosi dimenticati nella quotidianità»

L'allarme dei presidenti delle associazioni che riuniscono i pazienti delle tre malattie degenerative: «Seguiti solo nella fase acuta»

Betty Paraboschi

PIACENZA

«Nella fase acuta siamo seguiti, ma nella cronicità no». Annamaria Tononi, presidente di Alice (Associazione per la lotta all'ictus cerebrale), riassume così i problemi che accomunano la sua associazione, l'Aism di Piacenza (Associazione italiana sclerosi multipla) e l'Unione Parkinsoniani Piacenza. «Siamo tutti sulla stessa barca - spiega - quando si tratta di affrontare la fase acuta di queste malattie le cure non mancano, ma nella quotidianità no. E sì che si tratta di patologie croniche e degenerative».

Nella sede di Aism, in via Campagna, Tononi si ritrova insieme alla presidente dell'associazione della sclerosi multipla Daniela Reggiori e al presidente dei parkinsoniani Enrico Bettinotti: insieme le tre realtà associative rappresentano centinaia di piacentini che, specialmente dopo la pandemia, si trovano a confrontarsi ogni giorno non solo con i problemi della malattia, ma anche i disagi di una mancanza di programmazione nelle cure. «Fino al 2019 c'era una programmazione rispettata delle visite, della fisioterapia e della risonanza ma-

gnetica per i malati di sclerosi multipla, ictus e Parkinson - spiega Reggiori - con il Covid la situazione è un po' cambiata e per queste tre malattie degenerative sono iniziati i problemi. Le faccio un esempio: in passato tutti noi venivamo contattati per fare la visita fisiatrica, a cui poi seguivano i cicli di sedute di fisioterapia. Solitamente erano due cicli all'anno. Quest'anno ho fatto un solo ciclo, ma solo di cinque sedute. E non è che io rispetto allo scorso anno sia migliorata, anzi la mia patologia è peggiorata. Questo avviene anche per quanto riguarda le visite del neuropsicologo e del logopedista. Ci vorrebbe un protocollo per programmarle. Così è come se ci avessero accantonato». A rincarare la dose è anche Bettinotti: «Chi ha il Parkinson di fatto è costretto a pagarsi praticamente tutto. L'Ausl ci passa un ciclo di sedute di fisioterapia, ma nella quotidianità come associazione usiamo una palestra che ci è stata messa a disposizione da Csv Emilia. Anche per quanto riguarda la logopedia, viene fatta la visita e fine: sia per quella che per la neuropsicologia ci strutturiamo a gruppi in modo che i costi si abbassino. Durante la pandemia l'associazione ha organizzato un servizio di fisioterapia a domicilio perché chi ha il Parkinson non può permettersi di arrestare la terapia. E a Piacenza e provincia parliamo di circa 250 persone». Stessa storia per i malati di ictus, fa notare Tononi: «Anche noi abbiamo bisogno di essere seguiti giorno per giorno e non solo nel momento dell'emergenza, nella fase acuta. Chiediamo una maggiore programmazione».



Da sinistra: Daniela Reggiori e Annamaria Tononi

ALL'AZIENDA DEI FRATELLI BANDINI

Mercatino con i prodotti di tanti orti per aiutare le elementari di Mucinasso

È una vera e propria sinergia tra orti quella che ha fatto nascere il primo piccolo mercatino natalizio dell'Orto di Mucinasso, in programma domattina dalle 9 alle 13 nell'azienda dei fratelli Bandini. «Una mattina di festa per dare un volto ai piccoli produttori e raccogliere fondi a favore della scuola di Mucinasso» spiega Elena Bandini. Presenti i banchi di aziende agricole del territorio con cui L'Orto collabora e scambia prodotti: Francesco Chinosi di Groppallo, Biofilia di Sariano, GreenDog di Lugagnano, Casonato di Castelsangiovanni e Landini di San Protaso.

A metterci le note giuste, la fisarmonica di Franco Guglielmetti e la cornamusa di Carlo Gandolfi.

La scuola primaria di Mucinasso allestirà un banco con i lavori dei bambini: «È un'iniziativa sviluppata in sinergia con i genitori - spiega l'insegnante Laura Fagnola - uno dei tanti progetti in favore della didattica "outdoor", attività e laboratori creativi. I proventi saranno investiti nell'orto della scuola: un'avventura che entusiasma i bambini e valorizza il nostro meraviglioso giardino».

—Pietro Corvi



Dopo il Covid ci sentiamo abbandonati. Chiediamo una programmazione»